

NUOVO oggi MOLISE
Sabato 5 Settembre 2009

LOR SIGNORI lorsignori@gmail.com

"Letto a tre piazze". Così, da uno dei film più belli della coppia Totò - De Filippo, potremmo titolare la vicenda del manager Asrem. Nel dubbio se debba restare Percopo o tornare Florio, alla sede dell'Azienda sanitaria hanno sostituito la poltrona del capo con un letto, anzi, con un catafalco a tre piazze. Qui con Iorio Maria Rosa, massimo responsabile della grottesca commedia sanitaria di scena in Molise, si coricheranno in contemporanea i due manager. Florio, per il prospetto asimmetrico, nella parte e nel colbacco di Antonio Di Cosimo, reduce dalla campagna di Russia, e Percopo, che pare Gabriel Garcia Marquez con gli occhiali di Al Bano, in quella del professor Peppino Castagnano, detto (da Totò) il "castagnaro". E qui, in questa vicenda, di marroni e di castagne a bollire ce ne sono tante da cacciare dal fuoco. A cominciare da quella caldarrosta che alla prima declinazione latina, dopo il nominativo e il genitivo, al dativo non fa "rosae" ma fa Rosetta. Rosetta Iorio. A darglielo, l'incarico di direttore del Distretto sanitario di Isernia, è stato Florio, ma le parole e la musica le ha scritte Michele Iorio che, essendo pure lui una rosa, anzi una Maria Rosa (Brava brava Maria Rosa ogni cosa sai far tu, qui la vita è sempre rosa, solo quando ci sei tu!), ormai si riproduce per gemmazione. Quel che resta da decidere, composto il talamo triplo, è solo il quadro da apporre a capo del letto. Ma qui, vedrete, si troveranno tutti d'accordo. Trattandosi di Sanità, cioè di quattrini e furbizie, lor signori metteranno quello di Arsenio Lupin.

Corrado Sala

Lunedì Palazzo Santoro correggerà la delibera Caso Florio, così i giudici hanno sospeso la nomina di Percopo a via Petrella

«Non specificare gli obiettivi al manager vuol dire
creare un rapporto di dipendenza col potere politico»

C'è pure chi si domanda come mai l'Aiop abbia chiesto al Tar una pronuncia sulle modalità seguite dalla giunta regionale per nominare il Dg dell'Asrem. L'associazione che riunisce gli operatori della sanità privata che s'impiccchia del manager di via Petrella, chissà cosa c'è sotto... Come se le cliniche e gli istituti presenti in Molise non avessero a che fare con l'azienda unica...

Il diritto amministrativo e quello pubblico in senso lato legittimano l'associazione presieduta da **Vincenzo Acanfora** e permettono ai giudici di affermare che l'istanza prodotta dai legali **Di Pardo** e **Iacovino**, per l'annullamento previa sospensiva delle due delibere di giunta relative alla proroga di sei mesi per **Sergio Florio** e alla sua successiva sostituzione nell'incarico con **Angelo Percopo**, è fondata e merita accoglimento, come si dice in gergo. Lo stabilisce l'ordinanza 209 del 2009, decisa in camera di consiglio il 2 settembre scorso. «La presente azione giudiziaria - riassumono i magistrati referendari in premessa - mira alla salvaguardia dei principi di legalità, imparzialità e buon andamento del servizio sanitario regionale e (...). L'Aiop, in pratica, come Acanfora è stato 'costretto' finanche a spiegare, è ricorsa al tribunale per tutelare il rispetto della legge, non questo o quell'altro direttore generale.

Detto ciò, qualche elemento di analisi concreta dei due atti impugnati il collegio lo ha dato in maniera chiara. Florio non poteva essere prorogato per soli 6 mesi. Le norme di settore stabiliscono la

durata minima dei contratti dei Dg in 3 anni, quella massima in 5. A Percopo, invece, il governo Iorio non ha assegnato gli obiettivi da raggiungere. Questi i motivi di censura del ricorso. «I provvedimenti impugnati appaiono forieri di concreta ed effettiva lesione dell'interesse delle istituzioni sanitarie private alla adozione - nello specifico settore nel quale operano - di misure organizzative ispirate a criteri di imparzialità e buon andamento che risultano invece disattesi dai provvedimenti impugnati, atteso che - questo il verdetto del Tar Molise - la nomina di un direttore generale per un periodo più breve rispetto a quello previsto dalla legge, come pure la nomina in assenza di specifici obiettivi da perseguire, incide sulla imparzialità dell'organo di vertice dell'Asrem, rispetto a possibili condizionamenti da parte dell'organo di indirizzo politico, nonché sulla efficienza, efficacia ed economicità della gestione, verificabili solo attraverso la puntuale predeterminazione degli obiettivi gestionali». Per questo il Tribunale ha accolto la richiesta e sospeso l'efficacia della delibera 682/2009 che «deve ritenersi illegittima nella parte in cui omette di esplicitare in modo puntuale e dettagliato gli obiettivi gestionali». A Percopo il governatore Iorio, anche nella veste di assessore, ha assegnato genericamente gli obiettivi del piano di rientro. Lunedì Palazzo Santoro correggerà l'errore. Ma resta in piedi ancora la discussione del merito della vicenda, se cioè Florio poteva essere defenestrato in quel modo, sia al Tribunale ordinario sia a quello amministrativo. **ritai**

L'inchiesta di Bari

Dalla direzione amministrativa Asrem
ai vertici del Centro d'eccellenza:
'benedetto' dall'asse Fitto-Iorio-Viceconte

Il direttore della Cattolica di Campobasso fra gli indagati insieme ai fratelli Tarantini

Sanitopoli in Puglia, Cannone c'è

L'indagine, chiusa ai primi di luglio, ipotizza
i reati di associazione a delinquere e falso

**E' anche commissario Lilt
Insieme al chirurgo... Luca**

*Nel coordinamento molisano della Lega
anche il figlio del governatore*

GIOVANNI Fabrisio, primario di Chirurgia al Vietri di Larino, è il presidente regionale. Ma pochi sanno che la Lega italiana lotta ai tumori (LILT) ha anche, fra gli organismi dirigenti i Comitati regionali di coordinamento, che collaborano con le Regioni e con enti e organismi socio-sanitari per pianificare l'attività delle sezioni provinciali.

Al vertice del comitato molisano c'è proprio **Savino Cannone**. E, quale componente nominato dalla sede centrale della Lilt, un chirurgo vascolare ormai 'di chiara fama', **Luca Iorio**. Il rappresentante indicato dall'assessorato alla sanità è **Salvatore Panaro**.

L'accusa è anche per lui di associazione a delinquere e concorso in falso. L'avviso di conclusione delle indagini è stato firmato il 6 luglio scorso dal sostituto della Procura di Bari **Roberto Rossi**. In totale gli indagati sono una ventina fra ex amministratori regionali, manager e funzionari delle aziende sanitarie pugliesi e vertici di quelle ospedaliere. L'inchiesta è quella sugli appalti nella sanità pugliese e coinvolge anche **Savino Raffaele Cannone**, attualmente direttore di sede della Cattolica di Campobasso. All'epoca dei fatti contestati e circoscritti nel periodo che va dal 2001 al 2004 era Dg della Asl "Bari 2 Barletta".

Per capire meglio le circostanze all'attenzione della magistratura barese e riguardanti irregolarità

nelle forniture di protesi di strumentario chirurgico e prodotti medicali forniti dalla società dei fratelli Tarantini (noti alle cronache per la vicenda delle escort su cui pure la Procura sta indagando), lunedì prossimo arriveranno in città i componenti della commissione d'inchiesta sul sistema sanitario del Senato, di cui è vicepresidente il parlamentare molisano **Giuseppe Astore**.

Dopo l'esperienza dirigenziale in Puglia, **Cannone**, che è stato anche manager dell'Asl di Foggia, confermato nell'incarico dalla giunta regionale presieduta da **Fitto** anche se 3 dei 14 obiettivi a lui assegnati non era riuscito a raggiungerli, è arrivato nel 2007 in Molise alla direzione amministrativa dell'Asrem. Ha lasciato poi il po-



Il direttore della Cattolica di Campobasso, Savino Cannone

sto ad **Angelo Percopo** per dirigere il Centro di Ricerche della Cattolica di contrada Tappino. Un'operazione che non era proprio scontata. Dalla sanità pubblica a quella privata d'eccellenza, come quando negli anni '90 facevano

scalpore i primi passaggi, oggi fisiologici, dalla Rai alla Fininvest. La raccontarono come una promozione maturata negli ambienti politici di centrodestra, sull'asse **Iorio-Fitto-Viceconte**.

redpol

L'INTERVISTA

Il direttore della Cattolica: Libero usa contro di me toni mortificanti, se ripetuti mi tutelerò
Sanitopoli, la verità di Cannone

«Non conosco i fratelli Tarantini, né so chi mi ha tirato in causa»

Savino Cannone è nella sua casa, a Bari come tutti i fine settimana, quando lo raggiungiamo telefonicamente. È sereno, nella consapevolezza che nell'inchiesta sulla sanitopoli pugliese il suo nome è spuntato solo perché è stato direttore generale prima a Barletta e poi a Foggia. Quindi anni di onorato servizio in terra pugliese e nulla più.

«Nel corso della mia lunga carriera di manager della sanità pubblica pugliese - tiene subito a dire - non ho mai avuto un rinvio a giudizio e di conseguenza, ovviamente, nessuna condanna penale». E sul terremoto che sta interessando la sanità della vicina Puglia, Cannone spiega che il suo coinvolgimento è facile da spiegarsi: «Per sei mesi nel 2002 sono stato manager nell'azienda sanitaria finita, come tutte le altre della regione, sotto inchiesta. Non ho mai conosciuto né tanto meno avuto rapporti con i fratelli Tarantini. Anzi, dirò di più: non ho mai avuto rapporti con i fornitori. Quindi è facile tirare le conclusioni».

L'attuale direttore della sede della Cattolica di Campobasso si sente disturbato da questa vicenda e in particolare dalle valutazioni sulla sua lunga carriera. «Ovunque - spiega Cannone - io sia stato chiamato a ri-

coprire dei ruoli di prestigio, è stato solo per meriti e titoli professionali. Così è stato per l'incarico che ho ricoperto prima all'Asrem e ora alla Cattolica. In Cattolica, voglio ribadirlo, si entra solo per meriti e non per altre dinamiche come è buon costume del Sacro Cuore».

Savino Cannone è preceduto dalla fama di essere un decisionista oltre ad aver rivoluzionato la macchina sanitaria nel nord Barese e sud del Gargano, con una sanità efficiente dove ha istituito servizi nuovi per essere più vicini ai cittadini-utenti. A Barletta e San Severo ha fatto costruire gli attuali ospedali seguendo l'intero iter procedurale fino alla loro inaugurazione. Inoltre è stato docente di diritto sanitario all'università di Bari e ha ricevuto nel corso della sua carriera due encomi dalla Prefettura di Bari e dalla Regione per la gestione dell'emergenza migranti con lo sbarco nel 1991 di 19.000 albanesi lungo le coste pugliesi.

Sulla sua valutazione di manager della sanità pugliese, cosa può dirci?

«Quando sono stato manager a Barletta e a Foggia 1, a detta della Regione, sono risultato uno dei migliori manager. È assurda la notizia di qualsiasi valu-

tazione parziale anche perché se fosse vero il contrario non avrei mai potuto avere una nuova assegnazione. Non le pare?».

«E, con estrema calma, sottolinea come tutto questo clamore sul suo conto appaia una cosa del tutto ingustificata».

«Non so e non riesco a capire chi mi abbia chiamato in causa. Voglio ancora una volta precisare a Nuovo Molise che non sono assolutamente indagato per associazione per delinquere».

Sull'argomento Lega italiana per la lotta contro i tumori il direttore della Cattolica dice ancora: «Sono commissario in Molise. Luca Iorio ne fa parte come medico. Punto e basta. Io ne ho aderito da 30 anni, senza nessun guadagno e interesse anche perché è un'associazione non profit». In attesa di rivederlo a Campobasso già dalla prossima settimana il direttore della sede della Cattolica conclude la sua telefonata approfittando dello spazio di Nuovo Molise per riflettere sull'attenzione che la stampa nazionale gli ha riservato (vedi box a lato). «Sono mortificato per il tenore usato nei miei confronti e ove si dovessero ripetere aggressioni mi vedrò costretto a tutelarmi nelle sedi opportune».

pino cavuoti
pinocavuoti@gmail.com

I due sinistri si sono verificati nella mattinata di ieri

Incidente per un centauro

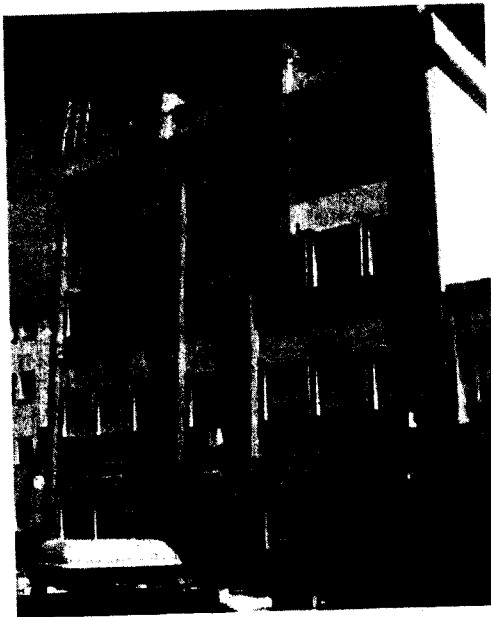
Al Veneziale la Tac è ko

Il giovane trasferito al SS. Rosario

ISERNIA - Due incidenti stradali si sono verificati ieri mattina a distanza di poche ore l'uno dall'altro nella stessa strada, tra via Ponzio e via Occidentale, in centro ad Isernia. Il più grave è avvenuto verso le dieci quando si sono scontrati una mac-

*Nessuna grave
conseguenza
per il ferito*

china ed un motorino. Ad avere la peggio è stato il motociclista che sbalzato a terra ha riportato una ferita alla testa. Il ragazzo di 18 di Sant'Agapito è stato trasportato in ospedale a Isernia. Ma subito dopo il ferito è stato trasferito all'ospedale di Venafro.



La tac del Veneziale non funzionava per cui, per precauzione, il paziente è stato trasportato al SS. Rosario. Un inconveniente non da poco quello legato al mancato funzionamento della tac. Nonostante il violento impatto e il colpo alla testa fortunatamente per il motociclista non si è trattato di nulla di grave.

Un lieve trauma cranico e qualche escoriazione è stata la diagnosi riscontrata dai medici dell'ospedale venafro.

A soccorrere il giovane di Sant'Agapito sono stati i medici del 118 e i vigili del fuoco di Isernia, mentre la dinamica del sinistro dovrà essere accertata dalle forze dell'ordine. L'altro incidente, con danni solo per le vetture, si è verificato sempre nella stessa strada, in prima mattinata.

Due le auto coinvolte, ma senza feriti.

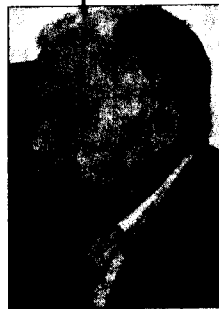
mpt

Cooptur, D'Alete: situazione difficile Va cambiato il sistema di finanziamento

CAMPOBASSO. Preoccupato della situazione dei lavoratori della Cooptur, il consigliere regionale Pardo Antonio D'Alete (nella foto). "Una situazione - denuncia l'esponente di centrosinistra - che sta diventando ormai non più giustificabile. E' da tempo che i lavoratori, circa 100, impegnati negli ospedali di Termoli, Larino e Campobasso fanno i conti non solo con l'esiguità dello stipendio ma molto spesso con il ritardo di mesi nell'erogazione dello stesso. Stiamo parlando di lavoratori che percepiscono 500 - 600 euro al mese di salario che molto spesso, in una famiglia, è l'unico mezzo di sostegno; ecco perché, il ritardo di un solo mese o anche di qualche settimana provoca rabbia e ribellione nei lavoratori. Il consiglio regionale - continua D'Alete - ha approvato, il 4 agosto scorso, una legge

che tutela i lavoratori nei confronti dei datori di lavoro - molto spesso cooperative - inadempienti nell'erogazione dei salari. E' una legge giusta, che va applicata, ma che però non risolve del tutto il problema perché va cambiato il sistema di finanziamento. Il punto essenziale non è l'intervento legislativo per riparare a un'inadempienza del datore di lavoro, ma procedere rapidamente, attraverso nuovi criteri, al trasferimento delle risorse dalla Regione all'Asrem, poi alle Cooperative e quindi ai lavoratori. Il ritardo di pochi giorni che può verificarsi all'inizio del sistema (Regione o Asrem) diventa, alla fine del percorso (Lavoratori), di settimane o addirittura di mesi". Per D'Alete "occorre intervenire da subito prima che casi come quelli della Cooptur e San Stefar possano, alla lunga, ripercuotersi sulle

prestazioni dei servizi offerti ai malati. Finora non vi è mai stata interruzione del servizio o diminuzione della qualità dello stesso, ma questo non è accaduto solo ed esclusivamente per la responsabilità dei lavoratori che non hanno mai scaricato sugli assistiti le loro difficoltà. Spetta al Governo regionale - conclude il consigliere di centrosinistra - chiamare tutti i soggetti interessati e definire con loro un diverso sistema di erogazione delle risorse.



Sanità Impegnati negli ospedali di Campobasso, Termoli e Larino lamentano ritardi nei pagamenti Cooptur, D'Alete chiede di sostenere i lavoratori

CAMPORBASSO Vertenza Cooptur, il capogruppo regionale dei Ds Pardo Antonio D'Alete chiede un nuovo sistema di finanziamento per i servizi sanitari.

E lo fa ricordando le tappe di una vicenda partita già da mesi. «È da tempo - spiega D'Alete - che i circa 100 lavoratori impegnati negli ospedali di Termoli, Larino e Campobasso fanno i conti non solo con l'esiguità dello stipendio ma molto spesso con il ritardo nei pagamenti. E stiamo parlando di lavoratori che percepiscono 500 o 600 euro al mese di salario, che in alcuni casi è l'unico mezzo di soste-

gnere familiare. Ecco perché, il ritardo di un solo mese o anche di qualche settimana provoca rabbia e ribellione nei lavoratori».

D'Alete fa quindi riferimento alla legge approvata il 4 agosto dal Consiglio regionale, a tutela dei lavoratori e nei confronti dei datori di lavoro, molto spesso cooperative, inadempienti nell'erogazione dei salari. «È una legge giusta, che va applicata - rimarca - ma che non risolve del tutto il problema perché va cambiato il sistema di finanziamento. Essenziale non è l'intervento legislativo per riparare a un'inadempienza del dato-



re di lavoro, ma procedere rapidamente, attraverso nuovi criteri, al trasferimento delle risorse dalla Regione all'Asrem, poi alle cooperative e quindi ai lavoratori». Il ritardo di po-

chi giorni che può verificarsi all'inizio del sistema, diventa alla fine del percorso di settimane o addirittura di mesi.

«Occorre intervenire subito - conclude D'Alete -

Ospedale
I lavoratori della Cooptur svolgono il loro servizio nei presidi della regione

prima che casi come quelli della Cooptur e San Stefar possano, alla lunga, ripercuotersi sulle prestazioni dei servizi offerti ai malati. Finora non vi è mai stata interruzione del servizio o diminuzione della qualità dello stesso, ma questo non è accaduto solo per la responsabilità dei lavoratori, che non hanno mai scaricato sugli assistiti le loro difficoltà. Spetta invece al Governo regionale chiamare tutti i soggetti interessati e definire con loro un diverso sistema di erogazione delle risorse».

C.S.